

CONDIZIONI D'ASSOGIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7, a terreno, nella corte.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunzi nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

AVVISO

La distribuzione si fa nel nuovo Ufficio del Giornale, Via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno, nella corte, ove si ricevono anche le associazioni. --- Lettere, gruppi, vaglia ecc. ecc. dovranno ricapitarsi alla DIREZIONE DEL FISCHIETTO e non altrimenti.

LA DIREZIONE.

Orazione

colla quale dalla Commissione del Senato fu raccomandata l'anima al progetto di legge per la soppressione di alcuni conventi ecc. (Si dice che a mezzo di questa orazione, la povera inferma presa da grave sonnolenza si assie adormentata per sempre nel bacio del Senato: diamo questa notizia con tutta riserva, essendo di sorgente russa).

SIGNORI SENATORI!

L'è stata proprio *drola*: eravamo cinque intorno al pollo; due se ne sono presa una metà; due l'altra metà: io rimasi nel mezzo col piatto vuoto; per non restarmene a dente asciutto e far ridere la brigata, addentai un'ala da una parte, una coscia dall'altra e così m'ebbi da rosicchiare.

Però la cosa non si passò senza ciancie e lunghe discussioni. Ne abbiamo avuto per un venti giorni: ma io ve la conto in più breve tempo. State attenti.

I primi due erano pienamente d'accordo coi due secondi, di mandare in Emaus una porzione di frati, di togliere almeno le frutta della mensa vescovile e dividere la torta in famiglia. Tutto questo trovavano affatto giusto dapprincipio; ma che volete? e va, e va, e va, finirono di trovarlo affatto ingiusto e anticanonico, e anticivile e credo anche anticostituzionale. Così succede sempre nelle cose di questo mondo: si esce per andare al Casino di Campagna, e si finisce a Moncalieri. Del resto eccovi le ragioni di quei due.

Lo Statuto parla chiaro: lo Statuto dichiara inviolabili i frati; non vi sono le parole testuali, ma vi si possono sottintendere. In mancanza dello Statuto vi è pur sempre il Papa: i frati e i loro beni sono proprietà del Papa, il quale li ha pescati colla rete di S. Pietro nel lago di Tiberiade.

Scrivetene adunque al Papa: se vi dice di sì, noi siamo contentoni; salvo che non fosse questa una scappata come quelle del 47: allora ci penseremmo due volte.

Alcuni dicono: si è già scritto e riscritto al Papa; tanto meglio rispondiamo noi, gli si scriva ancora; è sempre un utile esercizio di stile epistolare.

Noi ignoriamo che nella massima parte delle nazioni civili s'è già fatto quel che ora si tenta a mezzo da noi. Ma che cosa è avvenuto di quelle nazioni? Sono tutte sprofondate negli abissi — salvo errore.

Del resto leggete M. Vivien, o Eduardo Burke, se vi piace meglio, o Kant od alla peggio Luigi Cibrario, vendibile alla Stamperia reale e presso i principali librai, — e non occorre altro.

Tutti vi dimostrano come due e due fan quattro che i frati sono indispensabili alla società per la conservazione della razza degli oziosi, dei cacciatori di testamento e per non lasciar estinguere l'utile classe di coloro che vivono alle spalle degli altri.

Gli imperi di Ninive, di Babilonia, dei Medi, di Roma ecc. perirono. Perché? La storia lo dice; perchè non avevano frati.

A tutto questo aggiungete ancora il socialismo e il comunismo che, senza i frati, entrerebbero di galoppo per l'idra dell'anarchia, nel Piemonte. E non c'è a ridere su ciò, perchè l'ha detto il Papa, al quale l'ha detto Antonelli, cui lo ha suggerito il Padre Becks, che l'ha saputo dall'asina di Balaam, che l'ha studiata nel libro di Luigi Cibrario, vendibile ecc. come sopra.

Per tutte queste buone ragioni i primi due arrivavano a concludere che il progetto giusto, equo e necessario non è accettabile perchè ingiusto, immorale e contrario al Papa.

I due secondi lasciando in disparte e Vivien e Burke e Luigi Cibrario, la pensavano in modo affatto opposto ai due primi.

Io venni così a trovarmi in mezzo ai quattro, a dir vero, un po' imbarazzato: cercai di ca-

varmela dando ragione agli uni ed agli altri per una giusta metà: la capra da una parte, i cavoli dall'altra, e per tal modo rimangono salvi la capra, i cavoli e i frati: quanto alle imposte delle quali acconsento siano caricati, non è poi gran cosa: un miglior avviamento della bottega, qualche buona caccia testamentaria rimarginano subito la piaga e si vive.

Questo pare a me il miglior progetto; ne saran contenti i frati, il Papa e le vostre coscienze ed anche gli avi.

Brz

PROCLAMA

Fedelissime pecore dell'Orbe cattolico!

Colle solite lagrime agli occhi vi partecipo una nuova sventura capitata addosso a santa madre Chiesa: a compensarvi di questa non basta nemmeno il rapporto dell'ufficio centrale del Senato subalpino!

Il Signore, dicono le sacre Scritture, prova coloro che predilige: sembra che il giorno 12 aprile abbia prediletto le *parti aliquote* di Sua Santità, perchè volle provare se erano dure.

Ecco, o fedeli, come andò la faccenda.

In quel giorno nefasto ci recammo al convento di sant'Agnes per assistere ad una commediola recitata dagli artisti *De propaganda fide*. Ormai l'arte drammatica italiana è ridotta a così meschine dimensioni che bisogna contentarsi di tutto, tranne però delle commedie di Vollo e di Sabbatini.

Erano con me alla rappresentazione il Beatissimo Padre, il generale Monréal che è un buontempone francese, il cardinale Patrizi ed il comune amico il cardinale Antonelli.

Terminata la recita, e mangiato e bevuto allegramente, S. S., che era in vena, si degnò di offrire a ciascuno degli astanti la santa pantofola da baciare. Appena la solennità era incominciata, patatunfete! si sprofonda il pavimento e andiamo colle gambe in aria io, i cardinali, Monréal, e persino S. S. medesima, la quale è infallibile, ma non è ancora *incascabile*.

La caduta fu tanto repentina quanto violenta. Antonelli ch'era più brillo degli altri si mise a guaire come un cane bastonato e il generale

Montréal tirava giù tutti i santi del Paradiso ed anche il Vicario di Cristo in terra, se già non fosse stato in terra per modo che non poteva più rialzarsi.

Passato il primo momento di spasimo, tentammo di riprendere una posizione un po' più convenevole alla nostra dignità: ma quale fu il rammarico dei circostanti accorgendosi che l'emisfero del Beatissimo Padre era gonfio e rosso come quello d'un discepolo degli Ignorantelli!

Tutti gli furono d'intorno a curarlo, a soffiargli sopra, a bagnarlo con acqua di malva: il teologo Audisio, allievo di Riberi, volle a tutti i conti che gli fossè applicate quarant'otto sanguisughe, e cavate quattro libbre di sangue per braccio!

Insomma il Santo Padre è a letto, Antonelli è mezzo morto, il generale francese non è in istato di pensare agli affari altrui essendo il proprio gravemente compromesso, e tutta la baracca dello Stato pesa sulle povere mie spalle, le quali, benchè abbiano il timbro, non bastano a sopportarla.

Fedelissime pecore! In questo solenne momento è necessario il vostro concorso. Iddio colla sua usata giustizia volle dei peccati vostri punir il Santo Padre, e punirlo proprio nelle sue parti più sensibili: tocca dunque di fare la penitenza e di placare l'ira divina. Ond'è che io ordino, dispongo e comando che quindi innanzi si intraprendano solenni preghiere pel ristabilimento del tamberlano di S. S., nonchè si faccia un digiuno per tre giorni e tre notti di seguito. Amen.

NARDONI BOLLOFERO I.

Il cancelliere
Crù-Crù.

L'Armonia trema.

Nel pomeriggio di sabato m'avvenne di dovermi recare all'ufficio dell'Armonia. Entro e m'imbatto nel celebre Tommaso Cagliaris, il gerente della civiltà e della religione.

Mentre stavo per domandargli del Direttore, m'accorgo che il Tommaso trema da capo a piedi come una foglia — che tremi.

— Avete freddo, sig. Tommaso? gli domando io.

E il Tommaso: freddo? Le pare, con questo tepore di primavera!

— Siete forse preso dalla febbre?

— Preso dalla febbre? Eh via! Il dito di Dio veglia sopra i buoni e li difende dai malanni.

— Ma dunque perchè tremate?

— Perchè sono gerente. Non ha letto l'Armonia d'oggi?

— Certo che l'ho letta: quando son di malumore come appunto quest'oggi, do mano all'Armonia: è tanto piacevole e burlona la ragazza, che farebbe ridere anche il Papa nei momenti di maggior bolletta.

— Avrà dunque letto che: noi tremiamo per le sorti del paese.

— Ho capito, e voi

— Ed io come gerente responsabile tremo.

— Per le sorti del paese?

— Per queste, e per la Direzione, per la redazione e per tutti i nostri.

— E fino a quando avete a tremare?

— Fino all'ora della cena, dopo la quale incomincerò a commuovermi profondamente ed a riempirmi di santa gioia per la conversione,

ritrattazione ed abjura del Canonico Orsières il quale, come sa, è rientrato nel seno della madre

— L'ho visto nel foglio di quest'oggi . . . Ma intanto che voi attendete a tremare, io andrò a favellare col sig Direttore . . .

— È impossibile; non potrebbe ascoltarla.

— Con due parole me ne sbrigo . . .

— È impossibile, lo ripeto, è occupato.

— Forse a tremare?

— Appunto: è da più di tre ore che senza pigliar fiato un istante tira innanzi a tremare. Don Margotto, che ha minore zelo per le sorti del paese, s'è già riposato due volte.

Spinto dalla necessità, senza più badare al tremante Tommaso entrai dal direttore.

Il gerente aveva detto la verità. Il direttore non responsabile, disteso sopra un seggiolone, batteva dei denti, saltellava che pareva avesse le convulsioni. Don Margotto era un po' più calmo, ma pure tremava anch'esso, e già gli era caduto il cappello pel tremito del capo. Due o tre altri redattori, sparsi per la sala, mostravano pur essi d'essere invasi dalla tremarella.

Accennai di parlare; ma Don Margotto con voce tremante mi disse, che erano troppo occupati per potermi ascoltare; ritornassi più tardi, nel periodo della gioia per la conversione del Canonico Orsières, che mi avrebbero udito con molta gioia e piacere.

Vollì instare, ma la tremarella universale si fece così forte, che pensai ad andarmene prima che qualcheduno di quei tremanti non mi cadesse addosso.

Uscito sulla via non potei a meno di deplorare l'inquietudine e la crudeltà del nostro paese, il quale ride barbaramente quando legge che l'Armonia trema delle sue sorti! Ingrata Patria!

BTZ.

Effemeridi.

11. APRILE

1854 dopo l'Èra volgare — Napoleone Robresti parte per l'estero lasciando 27 fogli bianchi sottoscritti — Don Ferrando l'accompagna fin al Ticino, e di ritorno per consolarsi, compera la terza vigna.

12. DETTO

1725 av. l'È. V. Mosè di ritorno dal monte Sinai vedendo che gli Ebrei hanno fabbricato un vitello d'oro, finge d'andare in bestia e incamera il vitello annunciando poi nel giornale ufficiale che la terra lo ha inghiottito.

13. DETTO

1513 dopo l'È. V. Il concilio di Trento decide che i preti non debbano tenere presso di loro fantesche giovani (Questo decreto venne poi abolito dall'uso).

14. DETTO

34 dopo l'È. V. Giuda vende il suo maestro per 30 denari e poi s'impicca per dispetto pensando che avrebbe potuto chiedere un prezzo maggiore.

2010 av. l'È. V. — Giacobbe in una rissa per causa di donne riporta rotta una gamba e quindi per non buscarsi gli scappellotti da suo padre, gli narra che gliela ruppe un angelo durante una visione. Il padre, essendo in età molto avanzata, gli crede.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio telegrafico nostro particolare da Roma, che per ragioni di convenienza non possiamo pubblicare nella sua integrità, ci reca la lista dei danni e delle perdite sofferte dai tre altissimi personaggi che capitombolarono nella Chiesa di Sant'Agnese, come è detto nell'articolo precedente del nostro Crù-Crù.

Il Papa, cioè, se la cavò con tre ammaccature nella parte carnosa posteriore protuberante che sta fra le reni e i femori — Venne immediatamente applicato sul luogo topico un gran foglio immollato in acqua e aceto e il bruciore si calmò quasi istantaneamente; ma i medici dichiararono che S. S. dovrà, almeno per 15 giorni, coricarsi boccone per quei motivi che i buoni fedeli possono facilmente apprezzare.

Oltre a ciò S. S. ebbe laceri i calzoni, le brache e la camicia. Lo spavento di Sua Beatitudine fu grande e sparge tuttora in gran copia amare lagrime pensando che la sua autorità possa essere compromessa innanzi all'orbe cattolico.

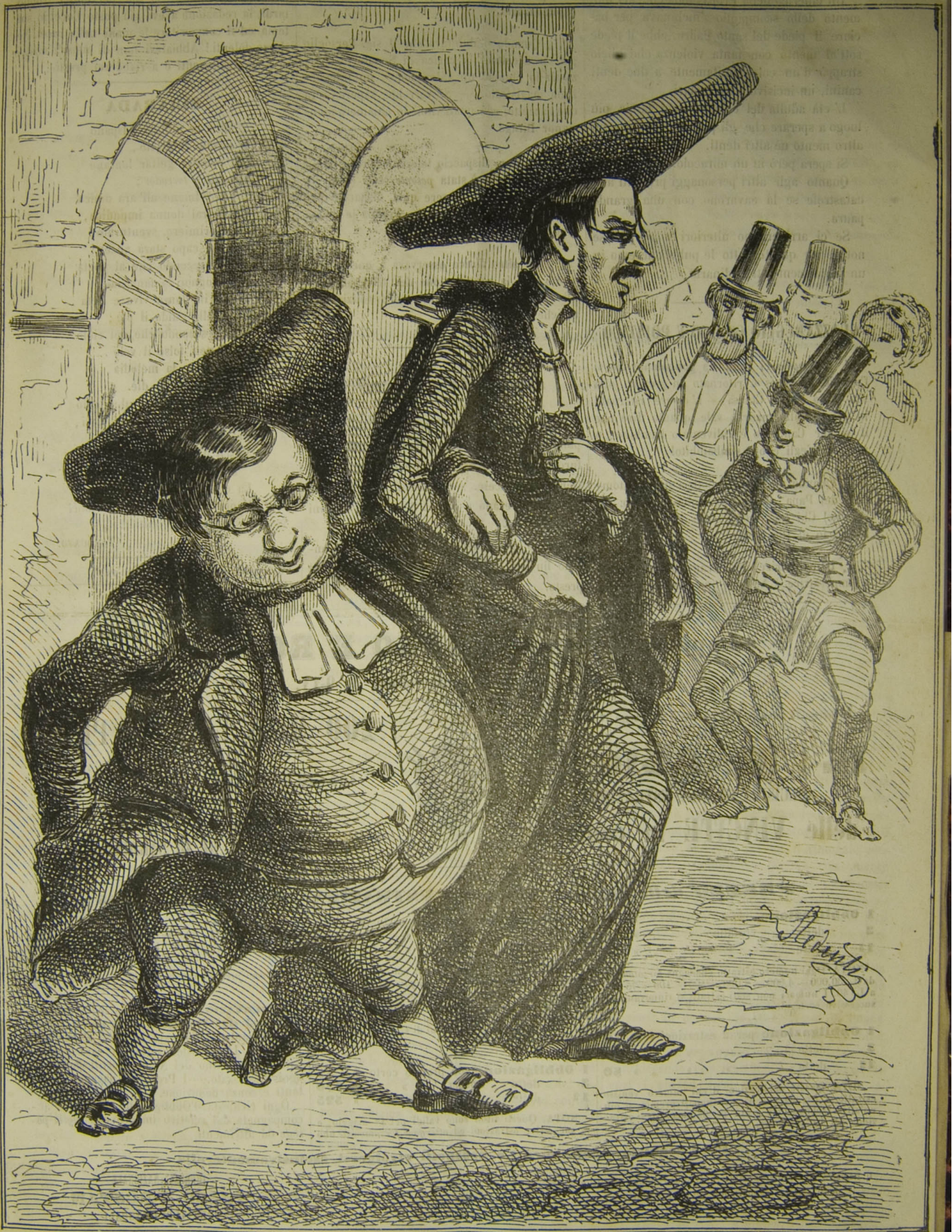
Il Cardinale Antonelli riportò le medesime ammaccature, più un'orecchia lacera e il naso rotto. Si aggiunge a ciò che S. E. cadendo dal primo piano al sottoposto pian terreno tentò d'abbrancare un barile d'inchiostro fabbricato ad uso della Propaganda e sventuratamente se lo rovesciò tutt'addosso. Il quantitativo del liquido si calcola a tre ettolitri di buona misura.

Sua Eminenza non si è totalmente rimbiancato mal grado i bagni di liscia ripetutamente praticati, per cui ha piuttosto l'aspetto di un mulatto che di un bianco — Teneva in saccoccia una scomunica da fulminarsi contro il Piemonte che andò affatto perduta.

La frattura del naso è dichiarata insanabile; a quest'ora si è forse di già proceduto all'amputazione per evitare lo sviluppo della cancrena.

Il Generale Allouveau di Mont-Real deve la sua salvezza al suo naso sterminato e fatto a guisa d'uncino. L'illustre eroe rimase quindi attaccato per questo suo nobile membro ad un corrente della soffitta crollata, penzolando per ben dieci minuti, finchè s'ebbe campo di toglierlo a quell'incomoda posizione.

Se non che il naso salvatore in seguito ad un tale sforzo cambiò forma e direzione e d'aquilino diventò rincagnato. Si crede che Sua Santità conferirà al sullodato naso la medaglia al valore civile che si conferisce



Dedica del Fischietto

ai benemeriti difensori dei frati... edei Turchi in occasione della aspettativissima faustissima c

ordinariamente a chi salva un uomo da evidente pericolo.

Un chierico della Propaganda che nel momento dello scompiglio s'inclinava per baciare il piede del santo Padre, ebbe il piede sott'al mento con tanta violenza che glielo strappò d'un colpo unitamente a due denti canini, un incisivo e tre molari.

L'età adulta del chierico non lascia più luogo a sperare che gli possano spuntare un altro mento nè altri denti.

Si spera però in un miracolo!

Quanto agli altri personaggi presenti alla catastrofe se la cavarono con una grande paura.

Se ci arriveranno ulteriori e più precise notizie su questo fatto le pubblicheremo in un supplemento straordinario.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

... L'Armonia ci annunzia gongolante che il Canonico Orsières è ritornato in grembo alla sua santa Madre Chiesa — L'essere ritornato in grembo alla madre, vale quanto dire che il signor Canonico è ridiventato bambino, o meglio ch'egli è ora rimbambito!

... Quando si seppe la notizia del capitombolo del Papa, un nostro amico esclamò: Ah per dio! Chi non crederà ora che Pio IX sia il vicario di Dio *in terra*?

... L'Imperatrice dei Francesi ha regalato all'Imperatrice d'Austria una veste del valore

di 200 mila franchi — Si dà per certo che Cecco Peppo abbia intenzione, appena il dono sarà giunto a Vienna, di portarlo in ghetto per capitalizzarlo.

... Quando si dubitava che il sig. Persoglio potesse accettare la carica di Senatore, l'Armonia lo chiamò un galantuomo, un integerrimo magistrato. — Si vorrebbe sapere, ora che l'accettò, con quali titoli lo chiamerà monsignor Birago.

... L'ultimo dispaccio telegrafico reca che a Vienna la Borsa è stata *pesante* (sic) — Si ha tutta ragione di ritenere quel dispaccio per falso, perocchè è noto che a Vienna le borse sono leggere per sistema.

... Un altro amico osservava a questo proposito che la congiunzione dei telegrafi pontificii coi sardi fu inaugurata colla notizia sulle natiche del Papa!

Dispaccio telegrafico.

Roma 16 aprile, ore 9 pom. min. 47. — La polizia ha scoperto le file della trama della quale furono vittime S. S., il cardinal Antonelli e il Generale francese. — Esisteva una congiura, della quale erano a capo i demagoghi Mazzini e Rattazzi. —

Furono operati arresti. Gli arrestati ammon-tano fin qui a 239; e si spera d'impiccarli presto.

Corrispondenza.

Sig. S. P. Q. R. Torino. — Ah! gran peccato che la vostra lettera ci sia pervenuta troppo tardi; la redazione aveva già posto l'occhio sul tema ed il compositore le mani nella cassa. Ne siamo dolenti! Abbiatevi non di meno i nostri vivi ringraziamenti e a rivederci presto.

SCIARADA

Mira in giubilo l'Ispero
Il torello infuriato,
Sul primier gettar lontano
L'infelice *toreador*;

Se d'Imene all'ara amica
Condurrà donna impudica,
Quel primiero, sventurato!
Sul tuo capo starà ancor!

È il secondo che al poeta
Spira ognor la fantasia,
E che in danza viva e lieta
Alle belle guida il piè;

È il secondo che nel cielo
Ai pianeti tolse il velo...
La canzon, la melodia,
Il secondo tutto diè.

E il pastor che sul pendio
Sta seduto in mezzo ai fiori,
Del ruscello al mormorio
Mesce il suono dell'intier;

Lo ripete dallo speco
La dolente flebil eco,
Mentre intreccian Fille e Clori
Lor carole sul sentier.

TORQUATO.

Sciara da antecedente — VOL-PE.

CARLO VOGHERA Gerente.

Impresa Nazionale TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 Dicembre 1844 — Art. 3 della Legge 10 febbraio 1855

IL 1° MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti



200 MILA LIRE CIRCA IN PREMI

DA

Lire 30,000. 4,000. 2,000. 500, ecc.

IMPRESTITTO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° Maggio 1855

1 Obbligazione costa L. **6**
3 dette costano » **15**
11 dette » **50**

NOTA. Ogni numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I numeri non stati estratti si rinnovano nel successivo sorteggio.

1 Obbligazione per 2 estrazioni • L. **10**
3 dette » **25**
11 dette » **80**

NOTA. Queste obbligazioni il cui numero venisse estratto il 1.º maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1.º dicembre.

1 Obbligazione con esito certo L. **25**
3 dette *ognuna* » **65**
11 dette » **220**

NOTA. Queste obbligazioni il cui numero sarà estratto *inamovibilmente* il 1º Maggio e i premi delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli acquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, come altri ha creduto di dover fare per la sua, concorrono ai molti premi di L. 75 - 100 - 500 - 2,000 - 4,000 e 30,000

1 Obbligazione con premio certo L. **35**
3 dette *ognuna* » **150**
11 dette » **525**

NOTA. Questi titoli sono validi per il 1º maggio e le successive estrazioni ed *ottengono forzatamente* uno

de' seguenti premi:

1 premio di . . . L. 50,000 15 premi di . . . L. 4,000
7 premi di . . . 40,000 15 id. 2,000
7 id. 30,000 45 id. 500

I minori premi sono di L. 100, 75, 48, 46, 44 e 40

OSSERVAZIONI. Il rimborso delle **Obbligazioni del Prestito privato** è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I Premi si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* od altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti rivolgersi esclusivamente alla

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

IMPRESA NAZIONALE
TASSO E ROSTAN
DIRETTORI GENERALI.